

AL DECRETO n. 62 del 24 GIU. 2019

REGIONE DEL VENETO

COMITATO TECNICO REGIONALE V. I. A.

(L.R. 18 febbraio 2016, n. 4)

Parere n. 69 del 08/05/2019

Oggetto: Grassi Pietre S.r.l. (con sede legale in Via Madonetta, 2 – 36024 Nanto (VI), C.F. 03013000249).

Ampliamento della cava di calcare da taglio denominata “Scioso 1” autorizzata tramite D.G.R. n. 4035 del 30/12/2008 e proroga con Decreto n. 10 del 28/01/2016.

Comune di localizzazione: Val Liona (VI).

Procedura di autorizzazione unica regionale (art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii, L.R. n. 13/2018, L.R. n. 15/2018, D.G.R. n. 568/2018 e D.Lgs. n. 42/2004).

1. PREMessa AMMINISTRATIVA

In data 12/04/2018 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, da Grassi Pietre S.r.l. (con sede legale in Via Madonetta, 2 – 36024 Nanto (VI), C.F. 03013000249), domanda di procedura di V.I.A. con contestuale approvazione e autorizzazione del progetto, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., della L.R. n. 4/2016, della L.R. n. 13/2018, della L.R. n. 15/2018, della D.G.R. n. 568/2018 e del D.Lgs. n. 42/2004), acquisita al protocollo regionale 137512.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati presso la Direzione Commissioni Valutazioni - Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale (U.O. V.I.A.) della Regione Veneto, in formato cartaceo, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica, con allegata la medesima documentazione in formato digitale.

La Direzione Commissioni Valutazioni – U.O. VIA, valutata la documentazione allegata all'istanza, con nota in data 26/04/2017 – protocollo 154931, ha comunicato al proponente la mancanza dei requisiti per poter procedere alla verifica di completezza della documentazione ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii

La Società Grassi Pietre S.r.l. ha provveduto a depositare quanto richiesto in data 30/04/2018 al protocollo regionale 158537.

Verificato quanto previsto dal comma 2 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la Direzione Commissioni Valutazioni – U.O. VIA, con nota in data 11/05/2018 – protocollo 174675, ha comunicato alle Amministrazioni ed agli Enti interessati l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito web della Regione del Veneto (www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via, progetto n. 25/2018) e la richiesta di verifica documentale.

Nel corso dell'istruttoria, il proponente ha trasmesso il verbale del D.C.C. di Val Liona (acquisito al protocollo regionale 158555 in data 30/04/2018), con il quale viene dato l'assenso alla realizzazione di n. 3 sottopassi in Via Casette a servizio dell'ampliamento della cava (pubblicata nel sito internet dell'Unità Organizzativa V.I.A.: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via> - Progetto n. 25/2018).

In data 30/05/2018, presso l'aula magna dell'Istituto Comprensivo Statale “Val Liona” di Grancona (VI), il proponente ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello S.I.A., ai sensi art. 14 della L.R. n. 4 del 18/02/2016, secondo le modalità concordate con il Comune direttamente interessato dalla realizzazione dell'intervento (come da dichiarazione di Grassi Pietre S.r.l. acquisita in data 01/06/2018 al protocollo regionale 206095).

Conclusa la verifica dell'adeguatezza e completezza documentale prevista dall'art. 27-bis, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la Direzione Commissioni Valutazioni – U.O. VIA, con nota 202570 in data 31/05/2018 ha comunicato l'avvio del procedimento, provvedendo a pubblicare su sito web l'avviso al pubblico di cui all'art. 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Oltre i termini di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. non sono state acquisite osservazioni

AL

L'argomento in questione è stato presentato durante la seduta del Comitato Tecnico regionale V.I.A. del 06/06/2018. Durante la medesima seduta è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'analisi tecnica del progetto.

La Direzione Operativa – Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza, con nota in data 06/06/2018 – protocollo 214090, ha comunicato di non avere specifiche e/o dettagliate competenze in materia ambientale, ma solo per quanto riguarda i piani urbanistici (D.G.R. n. 2948/2009), in tema di valutazione di compatibilità idraulica e sismica, che verranno avviate, se necessarie, una volta ricevuta l'apposita documentazione in copia cartacea da inoltrare con la specifica domanda.

A tale proposito, va evidenziato che la Ditta proponente in data 27/02/2018 ha presentato, presso l'Unità Organizzativa Genio Civile di Vicenza (acquisita al protocollo regionale 75185), domanda di rilascio preventivo di concessione idraulica per la realizzazione di un sottopasso, con sviluppo completamente in sotterraneo, al torrente Pisollo utile a collegare l'area di cava autorizzata (Scioso 1) con l'area in ampliamento richiesta.

La Direzione Operativa – Unità Organizzativa Forestale Ovest, con nota in data 08/06/2018 – protocollo 217303, ha comunicato il proprio parere di competenza favorevole, alla realizzazione delle opere in questione, con alcune prescrizioni (pubblicato nel sito internet dell'Unità Organizzativa V.I.A.: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via> - Progetto n. 25/2018).

La Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, con nota n. 14404 – class. 34.10.06 del 12/06/2018 (acquisito al protocollo regionale 222861 in data 12/06/2018), ha espresso il proprio parere favorevole (con prescrizione) alla realizzazione del progetto in questione (pubblicato nel sito internet dell'Unità Organizzativa V.I.A.: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via> - Progetto n. 25/2018).

Preso atto della nota della Società proponente del 13/02/2019 (acquisita dalla scrivente al protocollo regionale 61976 in data 13/02/2019, pubblicata nel sito internet dell'Unità Organizzativa V.I.A.: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via> - Progetto n. 25/2018), con la quale viene formulata richiesta di sospensione dell'iter amministrativo inerente il procedimento in oggetto (al fine di poter produrre alcuni approfondimenti tecnici) e il Comitato Tecnico regionale V.I.A. nella seduta del giorno 18/02/2019, ha stabilito che la procedura di V.I.A. inerente l'istanza in oggetto (acquisita in data 06/02/2015, al protocollo regionale 55015), venisse sospesa per 30 (trenta) giorni, a decorrere dal giorno 13/02/2019.

La determinazione del Comitato è stata comunicata dagli Uffici regionali, alla Ditta proponente ed alle Amministrazioni e agli Enti interessati, a vario titolo, sull'argomento, con nota in data 20/02/2019 – protocollo 71887 (pubblicata sul sito web della Regione del Veneto <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via>, progetto n. 25/2018).

La ditta Grassi Pietre S.r.l. con nota acquisita dalla scrivente al protocollo regionale 111783 in data 19/03/2019 (pubblicata nel sito internet dell'Unità Organizzativa V.I.A.: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via> - Progetto n. 25/2018) ha richiesto un ulteriore periodo di sospensione del procedimento (fino al giorno 27/03/2019), al fine di completare la predisposizione della succitata documentazione integrativa volontaria.

La documentazione integrativa volontaria è stata depositata dalla Società proponente al protocollo regionale 122113 in data 27/03/2019 (pubblicata nel sito internet dell'Unità Organizzativa V.I.A.: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via> - Progetto n. 25/2018), chiedendo contestualmente il riavvio dei termini di conclusione del procedimento.

Conseguentemente al deposito della succitata documentazione, gli Uffici dell'U.O. V.I.A. hanno provveduto a inoltrare (con nota n. 143177 in data 10/04/2019) la documentazione predisposta dal proponente in risposta alla richiesta di integrazioni formulata dall'U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV.I.A. con nota n. 174557 in data 11/05/2018, al fine di acquisire un parere in merito.

L'U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV con nota n. 170138 del 30/04/2019 ha trasmesso la propria Relazione Istruttoria Tecnica n. 106/2019 del 26/04/2019, con la quale ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di valutazione di incidenza presentata dal proponente, dichiarando che è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza per il progetto in esame con prescrizioni.

AL DECRETO n. 62 del 24 GIU. 2019**2. BREVE DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

Il progetto riguarda l'ampliamento in sotterraneo di una cava di calcare da taglio, denominata "SCIOSO 1", attualmente autorizzata con D.G.R. n. 4035 del 30.12.2008 alla ditta Grassi Pietre S.r.l., il cui progetto di coltivazione deriva dalla divisione della cava originariamente autorizzata nel 1977 e successivamente ampliata nel 1981 e nel 1995. Il termine per la conclusione dei lavori è stabilito al 31.12.2030 dalle proroghe rilasciate con decreti n. 186/2010 e n. 10/2016.

L'intervento di ampliamento della cava, a seguito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, con decreto n. 231/2013 è stato assoggettato a valutazione di impatto ambientale poiché era stato ritenuto necessario valutare gli impatti sulle componenti ambientali del progetto per gli effetti cumulativi con le altre 9 cave in attività nella zona.

Il progetto presentato riguarda l'ampliamento della cava verso sud e verso est, utilizzando l'attuale metodo di coltivazione per camere e pilastri, per procedere all'estrazione della "Pietra di Vicenza" costituita da calcarenite eocenica.

Parte del progetto prevede il prolungamento, sui lati est e sud, della rete di gallerie attualmente autorizzate e la realizzazione solo di un nuovo imbocco al sotterraneo. L'altra parte del progetto interessa la zona a sud della valle del torrente Pisollo, utilizzando vecchi imbocchi abbandonati, impostati sul medesimo giacimento, e realizzando una galleria di sottopassaggio al torrente per collegare le gallerie della cava originaria.

L'abbattimento del materiale principale avverrà con la medesima tecnica adottata per la cava in attività che consiste in tagli da operare, con apposite tagliatrici a catena, direttamente sul banco per ottenere blocchi commerciali.

Le maglie di coltivazione sono differenziate fra la zona a nord e quella sud del torrente. Nella zona nord è prevista, analogamente alla cava in atto, una rete di gallerie ortogonali con luce di 7 m e altezza media di 8 m e massima di 10 m, tali da isolare pilastri generalmente a sezione quadrata con lato di 7 m. Nella zona a sud la luce delle gallerie è prevista di 8,5 m mentre l'altezza e la larghezza dei pilastri avranno le medesime dimensioni della zona nord.

Le verifiche di stabilità a corredo del progetto presentato e integrate successivamente hanno evidenziato la stabilità del dimensionamento della rete di gallerie di progetto nei confronti dell'ammasso.

Gli interventi di ricomposizione ambientale riguardano per la parte in sotterraneo il riempimento di parte delle gallerie con il materiale associato di risulta e per le parti a cielo aperto la messa in opera di blocchi di pietra atti a sostenere le sponde in terra le quali saranno fissate da reti di sostegno nonché bioreti in fibre di cocco.

Per tutti gli ingressi al sotterraneo saranno inoltre realizzati i seguenti interventi di sistemazione:

- chiusura con cancello metallico e rinverdimento delle aree circostanti gli imbocchi stessi;
- riporto di piccoli terrapieni da appoggiare lungo le spalle degli imbocchi al sotterraneo con il materiale di scarto dall'estrazione e sulla parte superficiale terra vegetale per uno strato spesso almeno 50 cm;
- sulle aree antistanti i 2 nuovi ingressi verrà steso uno strato di terreno di circa 50 cm di spessore, per favorire l'inerbimento dell'area, su una superficie di circa 200 mq;
- semina di una cotica erbosa, sui terrapieni e sui piazzali.

Di seguito viene riportata una tabella sintetica dei dati di progetto:

superficie cava autorizzata	[mq]	34.950
superficie di cava richiesta in ampliamento	[mq]	21.500
superficie di coltivazione totale	[mq]	56.540
superficie effettiva di scavo (gallerie) stimato in circa il 50%	[mq]	28.270
potenza giacimento (altezza media gallerie)	[m]	8
altezza massima gallerie (verifica stabilità)	[m]	10

VOLUMI [mc]	CAVA AUTORIZZATA	AMPLIAMENTO	TOTALE
volume materiale lordo da estrarre	102.195	80.000	182.195
% volume utile commerciale	18 %	25 %	
volume giacimento utile	18.723	20.000	38.723
volume materiale di scarto dal giacimento da coltivare	83.472	60.000	143.472
durata dei lavori di estrazione		[anni]	20
produzione annua media		[mc]	2.000
numero di trasporti (media settimanale)		[N]	2 - 3
durata totale della coltivazione		[anni]	20
lotti di coltivazione previsti (fasi)		[N]	1

3. DESCRIZIONE DELLO SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 3.1 quadro di riferimento programmatico;
- 3.2 quadro di riferimento progettuale;
- 3.3 quadro di riferimento ambientale.

3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (PTRC)

Dall'analisi della Tav. n. 1 - Difesa del suolo e degli insediamenti l'area in esame ricade entro una zona in cui vige il vincolo idrogeologico, la Tav. n. 2 - Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale rileva che l'ambito ricade in zona di tutela paesaggistica, la Tav. n. 4 - Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico dimostra che l'area in progetto non interessa zone archeologiche o di valore storico e infine la Tav. n. 5 - Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica evidenzia che la zona non ricade in ambiti destinati all'istituzione di riserve naturali ed archeologiche.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato (PTRC)

Dall'esame della Tavola di Ricognizione emerge che la cava "Sciosio 1" e l'area in ampliamento ricadono nel Piano di Area 15 Monti Berici, dalla Tav. n. 1a_Usa del suolo/Terra si rileva che l'area d'intervento è posta in una zona in cui il suolo è perlopiù costituito da area agricola e forestale, nel dettaglio i mappali interessati dall'ampliamento della cava presentano una superficie boscata. Dalla lettura della Tav. n. 1b - Usa del suolo/Acqua l'area in ampliamento ricade in zone sottoposte a vincolo idrogeologico ma, si trova fuori sia da aree di produzione idrica diffusa sia dalle zone con falde vincolate per l'uso idropotabile, nonché da sorgenti di pubblico acquedotto. La Tav. n. 1c - Usa del suolo - Idrogeologia e Rischio Sismico rileva che l'area di cava e quella richiesta in ampliamento si trovano al di fuori dalle aree affette da rischio sismico e da aree di pericolosità idraulica e geologica. La Tav. n. 2 - Biodiversità evidenzia che l'area in ampliamento ricade nell'area nucleo identificata dal codice IT3220037, SIC Colli Berici. La Tav. n. 3 - Energia e ambiente rileva che l'ampliamento della cava e la cava stessa, ricadono in una zona lontana dalle aree di inquinamento elettromagnetico, con un inquinamento da NOx minimo (compreso tra 10 e 20 µg/m³) e in area con possibili livelli eccedenti di radon. Per quanto riguarda il livello di radon, è stata condotta una misurazione in sotterraneo dello stesso e sono stati riscontrati valori al di sotto della soglia consentita dalla legge. Dalla Tav. n. 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica - Berici - Euganei - Pianura PD-VI - emerge che l'area di cava ricade in una zona di agricoltura mista a naturalità diffusa, nel dettaglio la cava in sotterraneo verrà a svilupparsi al di sotto di aree boscate.

AL. DECRETO n. 69

del 24/10/2019

La cava insiste nell' *Ambito di Paesaggio n. 9 "Colli Euganei e Colli Berici"* e nella *scheda di ricognizione n. 17 "Gruppo Collinare dei Berici"*. Dall'analisi della *Carta dei Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali* l'ampliamento della cava si colloca nel territorio dei Monti Berici, appartiene quindi ad un "Sito di Interesse Comunitario" e non viene ad interferire con altri ambiti naturalistico-ambientali ne' con quelli storico-culturali. Dalla *Carta dei Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità* emerge che l'intervento ricade in un'area in cui non sono presenti né fattori di rischio né elementi di vulnerabilità.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza

Dall'esamina della *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* l'area interessata dal progetto di ampliamento della cava ricade in una zona interessata da alcuni *Vincoli*, tra i quali quello *Idrogeologico, Zone Boscate*, oltre che ricadere nel *SIC Colli Berici*. L'area si localizza a sud del centro storico dell'abitato di Grancona e non risulta interagire con esso. Non è interessata dal Vincolo Corsi d'acqua in quanto il Torrente Liona scorre più ad est. Dalla *Carta della Fragilità* si rileva che l'area è attigua alle due realtà di cava esistenti, ossia quella attiva di cui ne costituirà l'ampliamento, ossia la cava "Scioso1" e una cava estinta denominata "Casette". Non risulta interessare zone di fragilità del territorio. Dall'analisi della *Carta dei sistemi ambientali* l'area ricade nel cuore dei Colli Berici, all'interno del SIC la cui superficie coincide anche con un' *Area Nucleo/Nodi della rete*, ossia un'area sottoposta a tutela, in quanto presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi terrestri ed acquatici caratterizzati da un alto livello di biodiversità. L'area in progetto si colloca entro una zona carsica, così come tutti i Colli Berici e in zona boscata. Nelle vicinanze dell'area chiesta in ampliamento della cava vi è una grotta naturale, che non verrà interessata dalla futura attività di cava in sotterraneo. Dalla *Carta del sistema insediativo infrastrutturale* emerge che l'area in esame si localizza in una zona priva di una viabilità importante, è presente solamente la Strada Provinciale 12 che viene categorizzata come di terzo livello. Lontane sono anche le varie attività produttive insediate nel territorio Comunale di Val Liona. Il Comune di Val Liona ricade nell'ambito della "Multifunzionalità dell'area Berica" assieme ad altri Comuni il cui territorio ricade in tutto o in parte nei Colli Berici. In tale area vige un Piano di Assetto del Territorio Intercomunale tematico che rappresenta lo strumento attuativo del Piano d'Area dei Monti Berici (P.A.MO.B.). Dalla *Carta del sistema del paesaggio* l'area ricade in un *Ambito boscato*, non sono presenti altri elementi degni di nota.

Piano Regionale delle Attività di Cava (PRAC)

Il materiale estratto è la Pietra di Vicenza, una pietra sedimentaria che rientra nella categoria dei calcari da taglio, ossia materiali appartenenti alla famiglia delle pietre ornamentali. Il progetto ricade nell'area delle marne e calcari – oligocene inferiore – eocene.

Piano di Area MONTI BERICI (PAMOB)

Dalla *Tav. n. 1 - Sistema floro-faunistico* si evince che l'area interessata dal progetto non crea alcun tipo di interferenza con il sistema floro-faunistico, in quanto oltre a non interferire con l'area di sviluppo del Tarabussino si ricorda che il progetto prevede la coltivazione di una cava in sotterraneo senza andare ad alterare la realtà ambientale esistente. Dalla *Tav. n. 2 - Sistema delle fragilità* emerge che l'area ricade in una zona di cava, non si riscontrano interferenze con altre realtà, in quanto doline, grotte, sorgenti si trovano tutte a notevole distanza dall'area di interesse. Dalla *Tav. n. 3 - Carte delle valenze storico-ambientali* la zona ricade in un *Ambito di bosco*, non si riscontrano altre interferenze o vicinanze con altri elementi. Dalla *Tav. n. 4 - Sistema relazionale, della cultura e dell'ospitalità* si individuano in vicinanza all'area di progetto due percorsi che, per la natura del progetto stesso, non vengono alterati o modificati in quanto si sviluppano completamente al soprasuolo mentre l'attività di cava, ben delimitata, si sviluppa in sotterraneo.

Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Grancona

Dall'esame della *Tav. n. 1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* l'area ricade completamente nel *Vincolo idrogeologico-forestale*, mentre ricade solo parzialmente nel *Vincolo paesaggistico*. Dalla *Tav. n. 2 - Carta delle invarianti* si evidenzia la presenza di due percorsi che non vengono modificati, mentre per quanto riguarda la grotta la sua posizione è stata verificata e non verrà ad interessare la futura attività di cava in sotterraneo prevista per l'area chiesta in ampliamento. Dalla *Tav. n. 3 - Carta delle fragilità* l'area di progetto ricade parzialmente in *ambiente boschivo di versante* senza però andare ad alterarlo vista la coltivazione in sottosuolo della cava. Per quanto riguarda le Aree non idonee o idonee a condizione, questa classificazione è legata alla possibilità o meno di edificare su tali territori. Dato che il progetto si riferisce

Al. DECRETO n. 62 del 24.10.2019
all'ampliamento sotterraneo della cava esistente "Scioso 1" è evidente che tale informazione interessa in maniera marginale, in quanto non si verrà ad edificare in tale area. Dalla Tav. n. 4 - Carta delle trasformabilità la zona ricade in Area nucleo, ma essendo l'ampliamento in sotterraneo non andrà ad intaccare quelle che sono le caratteristiche naturali ed ambientali dell'area stessa.

Piano degli Interventi (PI) del Comune di Grancona (ora Val Liona)

Dall'esame della tavola *Sovrapposizione degli interventi agli Habitat della banca dati Regionale* si osserva come nell'area interessata dall'ampliamento in sotterraneo non sono previsti interventi mettendo solo in evidenza la presenza di "Boschi pannonici di *Quercus pubescens*". Dalla Tav. n. 1.1.A - Vincoli si conferma la presenza del Vincolo paesaggistico e di quello idrogeologico-forestale oltre che rimarcare che i Colli Berici rientrano tra i SIC. Dalla Tav. n. 1.2.1 - Zone significative Riquadro ovest è evidenziata la presenza di cave con relative fasce di rispetto, l'area ricade per gran parte in area boscata e in ambito dove sono presenti percorsi e sentieri pedonali e ciclabili con i quali l'attività di cava non interferisce in quanto condotta in sotterraneo.

A sud del torrente Pisollo in vicinanza dell'area chiesta in ampliamento, ma al di fuori della stessa, sono presenti 3 casette a schiera (Nuclei edilizi normati tramite schede) fatiscenti, non abitate, né abitabili e sprovviste di impianti, di proprietà della famiglia Grassi, per le quali comunque sono previste delle fasce di rispetto, così come prevedeva l'ex art. 108 del D.P.R. 128/59. A distanza di qualche decina di metri da tali casette è presente un piccolo deposito/magazzino, sempre di proprietà Grassi, in fase di demolizione. Questi edifici hanno accesso diverso e lontano da quello della cava, per cui i passaggi non presentano interferenze.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Dall'analisi delle Aree sensibili e dalle Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola si evince che l'area di cava in ampliamento è lontana da aree ritenute sensibili e al di fuori delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. I Colli Berici nel loro insieme ricadono nel bacino scolante del mar Adriatico.

3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Localizzazione dell'intervento e descrizione del progetto

La cava ed il relativo ampliamento in progetto, si trovano nel cuore dei Colli Berici, lungo la dorsale collinare che si affaccia sulla Valle Liona, ad una quota media di 75 m s.l.m. sul versante in destra orografica dello Scolo Liona che scorre sul fondo della valle.

L'area in ampliamento si trova in Comune di Val Liona (ex Comune di Grancona), è attigua all'esistente cava in sotterraneo denominata "Scioso 1". Alla cava "Scioso 1", ubicata nelle vicinanze della frazione di Spiazzo, vi si accede procedendo verso sud, a partire dal centro di Val Liona, seguendo la strada Provinciale di Bocca d'Ascesa, sino ad incontrare la strada laterale comunale di Via Casette, la quale conduce direttamente alla cava. Essa si sviluppa nel sottosuolo di un'area agricola, classificata E1 ed E2, coltivata a seminativo o tenuta a prato e con presenza di aree boschive, la maggior parte di queste aree sono tenute a bosco ceduo soggetto a vincolo idrogeologico e paesaggistico. Trattandosi di attività in sottosuolo gli scavi non influiranno né sul regime delle acque meteoriche né sull'assetto paesaggistico in quanto il terreno resta intatto. All'interno del perimetro richiesto per la cava in ampliamento non vi sono edifici di alcun genere. A sud del torrente Pisollo, in vicinanza dell'area in ampliamento ma al di fuori della stessa, sono presenti delle casette a schiera fatiscenti, non abitate e sprovviste di impianti di proprietà della Famiglia Grassi. A distanza di qualche decina di metri da tali casette è presente un piccolo deposito/magazzino, sempre di proprietà della famiglia Grassi, in fase di demolizione. Questi edifici hanno accesso diverso e lontano da quello della cava, per cui i passaggi non presentano interferenze. Mancano infine del tutto, nella zona interessata dal progetto, edifici storici, artistici, scuole e aree residenziali vere e proprie. Non vi sono, infine, nell'intorno di dette aree risorgive che denuncino l'esistenza di possibili falde sotterranee di probabile intercettazione.

Per accedere all'ampliamento della cava si useranno gli ingressi esistenti, già utilizzati per l'attività estrattiva nella cava autorizzata, posti a nord e a sud di Via Casette. Si rende comunque necessaria l'apertura di un ulteriore accesso al sottosuolo, nell'area a nord di via Casette per agevolare l'operazione di coltivazione della cava posta a quota più bassa.

L'accesso alla cava avviene attraverso una carrareccia, con fondo in pietrisco, che diparte dalla strada comunale di via Casette sino al raggiungimento degli ingressi al sotterraneo.

Al DECRETO n. 62 del 24/04/2019
fronte di alberi anche di prima grandezza ed arbusti autoctoni, oltre alla messa a dimora sulla sommità del fronte di specie rampicanti che saranno fatte scendere verso il basso.

Bocca di cava 3 _ Questo nuovo accesso autorizzato è stato realizzato in una posizione intermedia tra l'accesso 1 e 2. Questo accesso risulta essere più funzionale di quello individuato come bocca di cava 2 poiché posto a quota più bassa e consente di movimentare il materiale estratto in piano o in leggera discesa, cosicché le macchine operatrici si muovono in sicurezza e con grandi economie nel consumo di carburanti, lubrificanti oltre che di manutenzione delle macchine, per il minor numero di ore impiegate con i conseguenti benefici anche in termini ambientali per le minori emissioni in atmosfera. Per la realizzazione di questo accesso si è resa necessaria la movimentazione del materiale un tempo depositato per ricreare il versante del monte (precedente rinaturalizzazione), fino ad incontrare il fronte del calcare destinato all'estrazione, nel quale è iniziata la nuova attività di coltivazione in sotterraneo. Esternamente rimane visibile solamente "il corridoio" verso la bocca di cava e la bocca di cava stessa, in parte mascherata dalla vegetazione esistente e da quella che sarà messa a dimora secondo il progetto. Il materiale asportato per la realizzazione dell'accesso al sotterraneo è stato depositato all'interno delle antistanti gallerie esaurite.

Bocca di cava 4 _ Per quanto concerne la bocca n. 4, oggetto della presente richiesta di autorizzazione, è ubicata circa frontalmente alla n. 1 e sfrutta per la movimentazione dei mezzi e del materiale lo stesso slargo esistente. Le modalità di apertura e realizzazione sono le stesse viste per la n. 3 e le motivazioni sono identiche poiché questa bocca è posta alla quota più bassa di tutti gli altri accessi, migliorando quindi le performance ambientali ed economiche motivate al punto precedente, considerando che in questo caso la linea di estrazione del materiale in sotterraneo è una retta in prolungamento con la bocca di cava, diminuendo i tempi morti della movimentazione meccanica interna del materiale estratto.

Bocca di cava 5 _ In questa bocca di cava non è necessario fare nulla poiché la strada di accesso e la volta per immettersi nel sottosuolo sono già esistenti e pertanto basta fare un minimo di manutenzione ordinaria per togliere le infestanti lianose che attualmente impediscono il transito dei mezzi in entrata ed in uscita dalla bocca di cava esistente.



Figura n. 1 _ Veduta aerea dell'area d'intervento, particolare, fonte Google Maps

Coltivazione della cava

Il giacimento è costituito da un banco di spessore abbastanza costante che si colloca al di sotto di coperture di roccia, più o meno stratificata, ed altro materiale. Ciò ha comportato l'adozione di una coltivazione del giacimento completamente in sotterraneo, adottando la tecnica di coltivazione per camere e pilastri, mediante avanzamento in sotterraneo creando delle gallerie e lasciando dei pilastri, di dimensioni idonee, a sostegno della copertura soprastante.

L'attività estrattiva è ripartibile nelle seguenti macrofasi: taglio del banco di pietra mediante le segatrici a catena, distacco dei blocchi tagliati dal banco, stoccaggio dei blocchi squadrati e caricamento sul camion. Sempre all'interno della galleria avvengono altre lavorazioni accessorie, quali: la movimentazione e trasporto del materiale inerte informe e/o di sottoprodotti, la manutenzione delle macchine operatrici e la manutenzione degli impianti di cava (ventilazione, elettrico).

AL DECRETO n. 62 del 24/11/2019

L'accesso alle gallerie dall'esterno avviene attraverso una serie di imbocchi all'interno della vallecchia e invisibili dall'esterno dell'area, data la conformazione morfologica e la presenza del bosco naturale che cela il luogo dalla strada che corre a fondo valle e da altri punti limitrofi, in particolare:

- la bocca n. 1 è mascherata dalla presenza del bosco esistente che consente di celare la presenza della cava e la sua attività, salvo il foro d'ingresso e la superficie antistante di servizio ai mezzi d'opera impiegati. La bocca 1 consentirà di estrarre tutto il materiale ivi presente ed è collegata alla bocca n. 5 per motivi di sicurezza;
- la bocca n. 2 si trova, all'interno dell'incisione valliva, è maggiormente visibile poiché risulta inserita in una parete verticale oggetto di un precedente intervento di coltivazione a cielo aperto della cava, ora bloccato, sul quale si è fatto già un intervento di piantumazione sulla porzione sommitale e comunque oggetto di un progetto di rinaturalizzazione che sarà possibile ultimare al termine dei lavori di coltivazione della cava;
- il terzo accesso al sotterraneo concesso con una precedente richiesta di proroga e variante non sostanziale nel 2010 (Decreto 186 del 09.12.2010), è stato realizzato poiché quello precedentemente autorizzato (n. 2) si è dimostrato poco funzionale per le caratteristiche del versante e decentrato per la posizione dell'orizzonte del calcare da estrarre che si trova in una zona prospiciente al nuovo ingresso proposto;
- un quarto imbocco al sotterraneo, oggetto dell'attuale richiesta, è posto di fronte all'accesso n. 1, condivide lo stesso piazzale di movimentazione esistente e non comporterà variazioni nel soprassuolo se non quelle necessarie per l'accesso al sottosuolo. Si rende necessaria l'apertura di questo accesso al sottosuolo per le normali operazioni di cava e soprattutto per motivi di sicurezza generale di coltivazione, poiché con il nuovo accesso si va ad estrarre il materiale in quota (o più alto) per cui i massi vengono trasportati fuori dall'area di estrazione con i mezzi che lavorano su un piano pressoché orizzontale mentre utilizzando il terzo accesso (quello contiguo), le pale gommate lavorano in retromarcia ed in salita (banco più basso) e quindi per trasportare i massi di questa area di estrazione, le ruote posteriori perderebbero di aderenza. Il tutto consente un forte risparmio nel consumo di gasolio ed in generale nella riduzione del numero di ore impiegate dalle macchine operatrici;
- un quinto imbocco all'area di coltivazione del calcare da taglio è già esistente, si colloca a nord di Via Casette, strada da cui ha accesso diretto attraverso una breve capezzagna che costeggia sotto-quota la strada comunale, dove è presente una protezione laterale con una ringhiera metallica.

Nelle precedenti relazioni paesaggistiche allegate alle richieste di proroga erano previsti alcuni interventi di mitigazione ambientale, alcuni in parte eseguiti, altri in fase di realizzazione e i rimanenti saranno realizzati alla fine della coltivazione della cava. Si riporta quanto previsto precedentemente, oltre a quanto previsto per le bocche di cava n. 4 e 5.

Bocca di cava 1 - Questa bocca di cava risulta essere quella realizzata per prima e porta ad una serie di gallerie al momento non più utilizzate. In prossimità dell'accesso sono presenti una serie di massi ed altro materiale non conforme che sono stati depositati temporaneamente. Con l'intervento di miglioramento ambientale si prevede di allineare i massi di maggiori dimensioni allo scopo di formare un contenitore all'interno del quale saranno depositate le polveri derivate dagli interventi di taglio dei blocchi di calcare e sopra sarà posto il materiale terroso più fine. Sopra questo materiale sarà sistemato uno strato di terreno vegetale, dello spessore di circa 60 cm, nel quale saranno piantate una serie di alberi ed arbusti scelti fra le specie autoctone presenti in sito. La parte sommitale e laterale alla bocca di cava è già naturalmente rinverdata con la crescita, nel tempo, di arbusti ed alberi che hanno naturalizzato il luogo.

Bocca di cava 2 - Questo accesso è stato realizzato nel precedente fronte di cava allo scopo di procedere alle operazioni di coltivazione in sotterraneo, dopo che non è stato più possibile continuare l'estrazione a cielo aperto. Questo accesso si è rilevato inadeguato per le operazioni di coltivazione in sotterraneo e quindi è stata prevista la realizzazione della bocca di cava n. 3. Quest'area e lo slargo antistante saranno interessati da una serie di interventi allo scopo di riordinare il piazzale di transito e caricamento, allargare la capezzagna esistente che porta alla sommità del precedente fronte di cava a cielo aperto, utilizzando i massi ciclopici presenti sulla stessa area dove sono ora stoccati in maniera disordinata. Questi ultimi saranno posti in maniera ordinata in affiancamento della capezzagna esistente per portarla ad una larghezza di 6 ml circa al fine di poter utilizzare il vecchio sedime contro la parete, per la messa a dimora delle nuove alberature, mentre la superficie residuale sarà utilizzata ancora come capezzagna. Per mascherare l'importante fronte di cava un tempo a cielo aperto, si agirà in due modi congiunti, ovvero con la messa a dimora alla base del

Per quanto concerne l'attività di coltivazione della cava, non sono previste modifiche a quanto avviene attualmente, poiché il programma di estrazione della Ditta è dell'ordine di alcuni metri cubi al giorno, che comportano mediamente 2/3 viaggi di trasferimento alla settimana, dalla cava ai laboratori di lavorazione, attraverso un semplice camion.

Per l'estrazione della pietra si usa la "macchina segatrice a catena" che consente di eseguire un taglio continuo lungo tutta la superficie prevista, orizzontale oppure verticale, per una profondità utile massima di 2,8 m, con una larghezza di taglio di 38 mm e con una velocità di avanzamento non superiore ai 7 cm/min.

Lo sviluppo della cava avviene per camere di scavo e pilastri, questo tipo di struttura sfrutta il fatto che i banchi utili sono incassati fra tetto e letto, generalmente integri o, comunque dotati di buona continuità, cercando di distribuire in modo omogeneo gli incrementi di carico sui vari pilastri a seguito dello scavo. Per quanto riguarda la dimensione dei vuoti e dei pieni, questa risulta dipendere dalle caratteristiche di resistenza meccanica della roccia intatta e dalla resistenza dell'intero ammasso roccioso, influenzato a sua volta dalla presenza di discontinuità e fessurazioni.

La pianificazione della coltivazione prevede, in funzione della giacitura e della potenza dello strato, lo sviluppo di una serie di camere di grande sezione, coltivate dall'alto verso il basso per passate orizzontali successive. La tecnica estrattiva prevede una distinzione tra l'apertura del taglio di testa, con l'avanzamento a fronte cieco e le successive passate orizzontali. Nel primo caso (taglio di testa) l'avanzamento si realizza procedendo con una serie di tagli verticali e poi con quelli orizzontali. In seguito si procede con il distacco del blocco attraverso l'ausilio di cunei che battuti entro il taglio superiore implicano uno sforzo verso il basso che provoca il distacco del blocco stesso. Quest'ultimo, che presenta una forma a parallelepipedo, viene poi rimosso con l'ausilio di una pala meccanica; in seguito si procede con i tagli posteriori dei due blocchi sottostanti fino a comportare il distacco di altri blocchi e procedere così con la coltivazione. Per l'approfondimento dello scavo si procede con una macchina operatrice con lama a catena. Come in precedenza si realizzano i tagli nel banco, in senso longitudinale e trasversale rispetto l'asse della galleria. Fatto ciò, si procede con il distacco di uno di questi blocchi proseguendo poi con i successivi, realizzando in questo modo l'approfondimento dello scavo e quindi l'aumento dell'altezza della galleria.

I blocchi così ottenuti vengono poi trasportati, tramite camion, in laboratorio per le successive fasi di lavorazione.

Legenda

-  Area oggetto dell'ampliamento
-  Area di cava già autorizzata allo scavo in galleria di cui D.G.R.V. 4035 del 30/12/2008 e prorogata con Decreto n. 10 del 28/01/2016 - cava "Scloso 1"
-  Altre cave in Comune di Val Llona
-  Delimitazione area già autorizzata
-  Delimitazione area chiesta in ampliamento
-  Delimitazione area già autorizzata e area in ampliamento
-  Strade interessate dai mezzi di trasporto per accedere alla cava (S.P. 12 Bocca d'Ascena e via Casette)

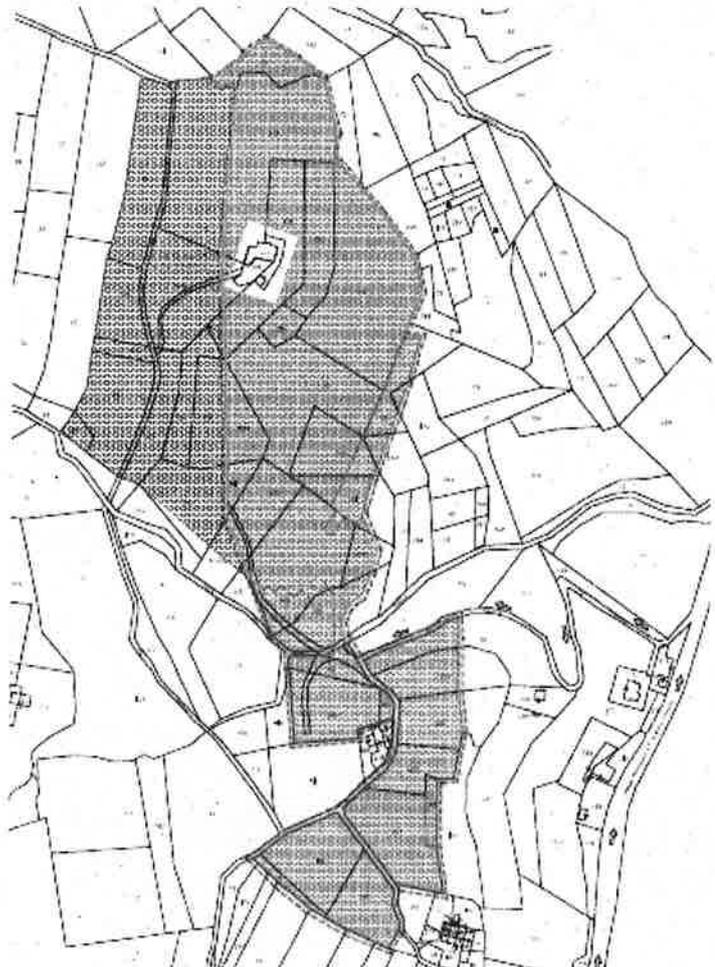


Figura n. 2_ Veduta aerea dell'area d'intervento, particolare, base catastale

AL DECRETO *02* del 24 GIU. 2019**Descrizione delle alternative**

L'ampliamento della cava, così come la cava "Sciosio 1", si svilupperà solo ed esclusivamente in sotterraneo, i vantaggi e i ridotti impatti sul territorio locale sono ben superiori rispetto all'unica alternativa di una coltivazione a cielo aperto, dove l'impatto ambientale risulta ben maggiore, più articolato e vasto.

L'unica traccia dell'attività estrattiva è rappresentata dalla via di accesso alla cava, dal piazzale e dalle bocche d'ingresso al sotterraneo, tutte realtà localizzate in un'area valliva interna. A cava estinta verranno applicati tutti gli interventi previsti dalla sistemazione ambientale, che andrà ad interessare solamente queste tracce.

Quando l'attività di coltivazione sarà attiva all'interno della cava, la sua presenza sarà rilevata solo ed esclusivamente dal transito dei camion per il trasporto blocchi, in quanto rumori, vibrazioni, polveri che eventualmente si sviluppano in fase di lavoro non si propagano verso l'esterno.

Viabilità in progetto

L'autocarro all'uscita dalla cava, sita in via Casette, scende la strada comunale medesima per poi immettersi in direzione Sud nella S.P. 12 Bocca d'Ascesa e cioè verso il paese di Orgiano (VI), sino all'incrocio con la S.P. 8 Berico Euganea. All'altezza di Ponte di Barbarano si immette nella S.P. 247 Riviera Berica con direzione Nord sino ad arrivare all'incrocio di Ponte di Nanto dove svoltando verso Ovest e percorrendo circa 800 m arriva a destinazione. L'autocarro una volta scaricato i blocchi in stabilimento a Nanto ripercorrerà la stessa viabilità per ritornare in cava per eventuale nuovo carico di blocchi.

Il numero di viaggi che l'autocarro deve compiere per trasportare i blocchi dalla cava allo stabilimento risulta alquanto limitato, in quanto sarà di circa 2-3 viaggi settimanali, che sono esattamente rappresentativi dell'esistente attività di cava "Sciosio 1".

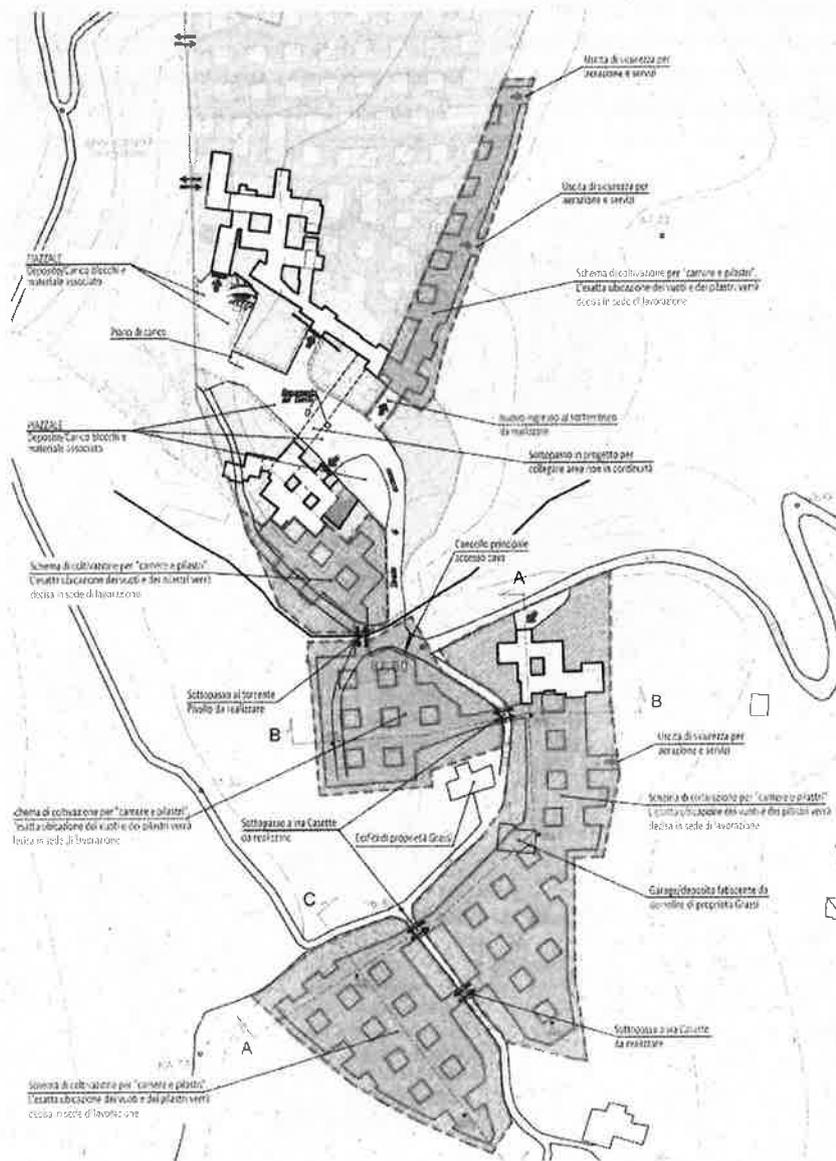


Figura n. 3_ Progetto di coltivazione, particolare, carta tecnica regionale

AL

DECRETO n.

62

del

24 GIU. 2019

Ricomposizione ambientale

L'area in ampliamento della cava di calcare da taglio denominata "Scioso 1" viene a sfruttare gli accessi esistenti, pertanto per la ricomposizione ambientale si fa riferimento a quella già autorizzata per la cava "Scioso 1" con la D.G.R. n. 4035 del 30/12/2008 e prorogata con Decreto n. 10 del 28/01/2016.

Attualmente, entro il perimetro dell'autorizzazione sono presenti tre accessi al sotterraneo i quali, assieme al vecchio fronte di coltivazione a cielo aperto e alle vie di transito e di deposito del materiale utile e associato, rappresentano gli elementi che identificano la presenza dell'attività di cava.

L'area di cava interessata negli anni scorsi dalla coltivazione a cielo aperto è già stata ricomposta, in particolare si è intervenuto nella porzione di banco già interessato dalla scopertura per la coltivazione a cielo aperto posto al di sopra dell'ingresso al sotterraneo più a nord.

Sono stati fatti interventi di sistemazione tramite blocchi di pietra e riporto di terreno sia sul piazzale posto a nord sia lungo la via di transito che collega il piazzale superiore all'area di carico dei blocchi, migliorato il sistema di captazione e smaltimento delle acque meteoriche tramite la sistemazione del già esistente fossetto posto lungo la via di transito. Anche l'ingresso al sotterraneo di ultima realizzazione è stato oggetto di una sistemazione tramite la messa in opera di blocchi di pietra atti a sostenere le sponde in terra. Sopra queste ultime, per garantirne la stabilità e favorirne l'inerbimento, sono state adagate e fissate delle reti di sostegno nonché delle bioreti in fibre di cocco.

Per quanto riguarda l'ingresso al sotterraneo esistente, ricadente al di fuori dell'attuale perimetro di cava autorizzato, sarà anch'esso, a cava esaurita, interessato da una ricomposizione analoga a quella prevista per gli altri ingressi al sotterraneo.

I lavori di sistemazione ambientale, a cava esaurita, consisteranno nelle seguenti opere:

- chiusura degli imbocchi al sotterraneo con cancello metallico, così da rendere sempre disponibile l'accesso alla cava, in ottemperanza ai disposti regionali di cui alla D.G.R. n. 652/2007, ed al rinverdimento delle aree circostanti gli imbocchi stessi;
- per gli ingressi al sotterraneo si prevede il riporto di piccoli terrapieni da appoggiare lungo le spalle degli imbocchi al sotterraneo; tali terrapieni verranno costruiti utilizzando anche del materiale di scarto dall'estrazione del giacimento andando a costituire il nucleo del terrapieno, mentre la parte superficiale, dove si porranno a dimora le essenze vegetali, sarà costruita con terra vegetale per uno strato spesso almeno 50 cm;
- sui piazzali antistanti gli ingressi verrà disteso uno strato di terreno di circa 50 cm di spessore, per favorire l'inerbimento dell'area, su una superficie di circa 200 mq;
- semina di una cotica erbosa, sui terrapieni e sui piazzali, utilizzando essenze con un'elevata dote di rusticità, una buona produttività e capacità di ricaccio dopo il pascolo, una buona produzione di semente per l'autoconservazione della cotica, ed una buona capacità antierosiva.

Nel caso in cui presso gli accessi al momento della sistemazione finale degli stessi, si presentassero porzioni di pareti con evidente frattura fresca della roccia, queste saranno trattate con pigmenti ossidanti al fine di mimetizzare ed omogeneizzare la colorazione della parete stessa.

Per la costruzione dei terrapieni e la stesura del terreno sul piazzale antistante gli accessi si utilizza parte del terreno depositato in cava, richiedendo una integrazione di circa 50 mc.

Pertanto le opere di mitigazione, a cava esaurita, risulteranno abbastanza limitate, andando ad aggiungersi a quelle già autorizzate per la cava "Scioso 1" e consisteranno sostanzialmente nella:

- chiusura degli imbocchi al sotterraneo con cancello metallico;
- creazione di terrapieni e successiva messa a dimora di essenze vegetali (autoctone) lungo le spalle degli ingressi al sotterraneo;
- stesa di terreno vegetale sul piazzale di cava per favorirne l'inerbimento;
- semina di una cotica erbosa sul piazzale e sui terrapieni.

Il costo complessivo della sistemazione delle aree dell'ampliamento si riassume in circa 600,00 € arrotondabili a 800,00 € con incluso il costo del cantiere, della sicurezza, dell'eventuale pigmentazione della parete e degli imprevisti.

3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Le componenti ambientali considerate per la valutazione sono:

- atmosfera;
- ambiente idrico;

- suolo e sottosuolo;
- paesaggio;
- rumore;
- vibrazioni;
- viabilità;
- biosfera.

Le principali azioni di progetto che vengono individuate per l'ampliamento della cava di calcare da taglio denominata "Scioso 1" sono state suddivise per le varie fasi di esercizio (Azioni di progetto):

- apertura nuovo ingresso al sotterraneo;
- spostamento progressivo dei cantieri di lavoro dalle aree autorizzate a quelle in ampliamento;
- coltivazione del materiale utile commerciale: movimentazione e carico
- produzione di sottoprodotti e materiale secondario: movimentazione e carico;
- trasporto del materiale utile commerciale dalla cava al laboratorio;
- attività di ricomposizione ambientale degli ingressi al sotterraneo e dei piazzali, limitati movimenti di terra, rinverdimento e piantumazione.

Atmosfera

Fase di coltivazione

Le interferenze che si possono creare possono essere dovute alle:

- *emissioni dei gas di scarico*, possono essere individuate 3 situazioni distinte in cui vengono prodotti:
 - fase di apertura del nuovo ingresso: verrà utilizzato n. 1 escavatore per asportare la parte di terra/cappellaccio superficiale sino ad arrivare alla scopertura della frontiera di pietra sulla quale poi inizierà a lavorare una tagliatrice a catena semovente. L'escavatore sarà coadiuvato da un autocarro necessario all'allontanamento di tale materiale terroso/roccia alterata. Si stima che occorreranno 3 giorni per ultimare tale operazione di asportazione e pulizia del fronte utilizzando l'escavatore 8 h al giorno e l'autocarro solamente a necessità per l'allontanamento del materiale;
 - fase di coltivazione: le macchine impiegate nella coltivazione di per se non comportano la produzione di gas di scarico in quanto le segatrici a catena utilizzate sono tutte elettriche e oleodinamiche, funzionano cioè senza motori a combustione interna. Ciò che invece funziona con motori diesel sono n. 1 pala gommata e n. 1 pala cingolata, mezzi indispensabili per la rimozione dei blocchi dal fronte di avanzamento e dal banco di lavoro, per la loro movimentazione e carico su camion, nonché per movimentare il materiale associato e secondario. L'utilizzo di tali pale meccaniche si riduce al massimo ad 1 h/giorno, in quanto la velocità di taglio delle segatrici a catena risulta essere modesta;
 - transito degli autocarri in entrata ed uscita dalla cava: tale aspetto risulta limitato in quanto settimanalmente vengono effettuati circa 2-3 viaggi, pertanto l'interferenza con la componente ambientale atmosfera risulta scarsa.
- *emissioni di polveri*, si possono individuare 3 situazioni distinte:
 - fase di apertura del nuovo ingresso: la produzione di polvere sarà limitata in quanto trattasi di asportazione e carico di terra, tramite l'utilizzo dell'escavatore, mentre nella fase di taglio con la segatrice a catena si ha una produzione limitata di polveri che comunque vengono a depositarsi nelle immediate vicinanze del taglio stesso, non risultando volatili a causa della loro granulometria assimilabile a una sabbia ed all'umidità propria del materiale;
 - fase di coltivazione: le polveri prodotte all'atto del taglio sono limitate, non risultano volatili a causa della loro granulometria ed all'umidità sia del materiale che dell'ambiente in sotterraneo, pertanto vengono a depositarsi nelle immediate vicinanze del taglio stesso. Analogamente quando i mezzi circolano all'interno della cava la polvere che sollevano è pochissima sia per le caratteristiche della polvere stessa, sia per l'umidità ambientale ma anche perché i mezzi procedono a velocità ridotta;
 - transito degli autocarri in entrata ed uscita dalla cava: la produzione di polveri dovute al passaggio dei mezzi meccanici sulla strada d'accesso e lungo la viabilità interna è ridotta al minimo, sia per il numero limitato di viaggi, sia perché gli autocarri procedono ad una velocità ridotta nell'ordine dei 3 - 4 Km/ora a causa delle caratteristiche della strada.

Si precisa come l'attività di taglio e di movimentazione dei blocchi implica produzione di polveri e di gas che non sono percepibili all'esterno della cava e nemmeno sul piano campagna al di sopra del cantiere di lavoro e non si producono odori di alcuna natura in quanto la pietra calcarea risulta assolutamente inodore. L'impatto complessivo è considerato *trascurabile*.

Mitigazioni

Per cercare di contenere la produzione di emissioni sia di gas di scarico sia di polveri verranno utilizzati degli accorgimenti tecnici e delle soluzioni atte a ridurre al minimo l'interferenza con l'atmosfera. In particolar modo:

- sarà garantita una manutenzione e controllo costante dei vari mezzi a combustione interna in modo da evitare anomale/eccessive produzioni di gas di scarico che possano essere sinonimo di probabili rotture meccaniche;
- verranno utilizzati carburanti eco-compatibili;
- nei periodi particolarmente asciutti si cercherà di bagnare la via di transito esterna in modo da ridurre l'innalzarsi di polveri dovute al transito dei mezzi.

Durante la fase di coltivazione della cava si avrà un incremento nella produzione di gas e di polveri di entità limitata, e riscontrabile solo a ridosso dell'area di cava esistente, in quanto nell'area chiesta in ampliamento l'attività si sviluppa tutta in sotterraneo comportando interferenze considerate *trascurabili*.

Fase di ricomposizione

Se si escludono i due nuovi ingressi di accesso al sotterraneo in ampliamento, non sono previste ulteriori attività a cielo aperto, pertanto non sono ritenuti necessari altri interventi di ricomposizione ambientale oltre a quelli già previsti ed autorizzati dall'attuale autorizzazione di cava. Per questi due nuovi ingressi al sotterraneo verranno previsti gli stessi interventi di ricomposizione già autorizzati per gli ingressi al sotterraneo esistenti.

La ricomposizione ambientale verrà ad interessare le parti all'esterno di tale cava, una volta esaurita la fase attiva di coltivazione della Pietra di Vicenza.

Pertanto in tale fase di ricomposizione le emissioni di polveri deriveranno da:

- emissioni limitate di polveri per regolarizzazione della superficie dei piazzali con apporto di terreno per il successivo inerbimento, nonché l'apporto di piccole berme di terra a ridosso delle pareti esterne degli ingressi al sotterraneo per procedere con l'inerbimento e la piantumazione di essenze arboree autoctone (intervento già previsto ed autorizzato con la vigente D.G.R. n. 4035 del 30/12/2008);
- emissioni di gas di scarico provenienti dai mezzi meccanici incaricati dei movimenti di materiali, per tale operazione è previsto l'utilizzo di un escavatore, di una pala cingolata e di un autocarro.

L'impatto è considerato *trascurabile*.

Ambiente idrico (acque superficiali e acque sotterranee)

Fase di coltivazione

L'area di cava già autorizzata e quella chiesta in ampliamento si trovano lontane da sistemi idrici rilevanti, l'unica presenza è in vicinanza dell'accesso principale alla cava in cui è presente il torrente Pisollo che risulta in secca per la maggior parte dell'anno, quest'ultimo confluisce a fondo valle nello Scolo Liona. Ai margini del piazzale di cava è stato realizzato un fossetto di scolo e captazione delle acque meteoriche che a sua volta confluisce nel torrente Pisollo.

Dal punto di vista idrogeologico l'area in esame viene ad assestarsi ad una quota media di 75 m s.l.m., la falda idrica a carattere freatico non interessa l'area stessa in quanto si trova ad una profondità maggiore.

Dall'analisi delle gallerie esistenti si riscontrano delle fratture e discontinuità nell'ammasso roccioso che comportano dei fenomeni di stillicidio all'interno delle gallerie stesse. Tale fenomeno è legato alle condizioni climatiche esterne, in quanto trattasi di acque meteoriche che, con una certa inerzia, attraversano lo strato superiore di terreno per poi insinuarsi in queste rotture e penetrare sino all'interno del sotterraneo. Tali acque di stillicidio solitamente vengono intercettate direttamente al soffitto della galleria, tramite lamiere, e convogliate all'interno delle rotture presenti nelle pareti delle gallerie per garantire la continuità del percorso dell'acqua, oppure convogliate direttamente all'esterno.

Pertanto, durante questa fase, le interferenze che possono nascere nei confronti delle acque superficiali e sotterranee possono essere legate ad eventuali sversamenti di sostanze inquinanti da parte di automezzi a causa di una rottura meccanica.

L'impatto è considerato *trascurabile*.

AL DECRETO n. 62 del 24 GIU. 2019

Fase di ricomposizione

Analogamente alla fase precedente anche in questo caso non si riscontra ci possa essere la possibilità che si creino delle interferenze con il regime delle acque superficiali né con quelle sotterranee.

Ci può essere il rischio di sversamenti di sostanze inquinanti, comunque l'*impatto* è considerato *trascurabile* in quanto l'estensione dell'intervento risulta limitata così come il tempo di permanenza dei mezzi preposti a tale operazione (escavatore ed autocarro).

Suolo

L'area chiesta in ampliamento è caratterizzata dai seguenti aspetti:

- si trova nel cuore dei Colli Berici, lungo la dorsale collinare che si affaccia sulla Valle Lione ad una quota media di 75 m slm;
- l'area di ampliamento dell'esistente cava in sotterraneo si svilupperà anch'essa completamente in sotterraneo non materializzandosi in alcun modo sul suolo. La sua esistenza sarà svelata per la presenza degli ingressi al sotterraneo esistenti e dal transito di autocarri;
- il soprasuolo dell'area che sarà interessata dai lavori di coltivazione in sotterraneo, non verrà modificato o alterato, mantenendo la sua attuale orografia e la vegetazione esistente (bosco);
- essendo un'attività di cava si viene a consumare una risorsa non rinnovabile.

Fase di coltivazione

L'attività cui sarà destinata l'area chiesta in ampliamento sarà attività di cava in sotterraneo, pertanto sia la fase di coltivazione e successivamente la fase di ricomposizione non andranno a modificare il suolo, né la sua vegetazione e né la sua orografia. Le uniche interferenze che si possono creare nei confronti di tale componente possono essere dovute a:

- perdita accidentale di sostanze inquinanti da parte dei mezzi meccanici in fase di transito lungo la viabilità interna della cava o sui piazzali. Come misura di mitigazione, nel qual caso dovesse verificarsi una tale situazione si ricorrerà a delle misure atte a contenere e a risolvere il problema. I mezzi utilizzati in cava sono controllati e soggetti a manutenzioni periodiche, da parte di personale qualificato, atte anche ad evitare il verificarsi di situazioni analoghe.

L'*impatto* è considerato *trascurabile*.

Fase di ricomposizione

Limitata sarà l'estensione delle aree interessate dalla ricomposizione, infatti solo la parte esterna della cava, ossia la viabilità, il piazzale e gli ingressi al sotterraneo, saranno interessati da tale operazione di sistemazione ambientale. Nel progetto di ampliamento sono previsti 2 nuovi ingressi al sotterraneo, per accedere direttamente all'area in ampliamento, e pertanto verranno previsti gli stessi interventi di ricomposizione già autorizzati per gli ingressi al sotterraneo esistenti.

Per quanto riguarda invece la parte in sotterraneo questa verrà semplicemente chiusa con un cancello in modo da poter garantire eventuali sopralluoghi futuri.

Con tale fase si verrà ad agire solamente su di una porzione dell'area di cava chiesta in ampliamento, ossia, solo sul piazzale, sulla viabilità e sugli ingressi al sotterraneo. L'*impatto* comunque risulterà positivo, in quanto riconsegnerà all'ambiente naturale delle aree un tempo destinate ad attività produttiva.

L'*impatto* è considerato complessivamente *trascurabile*.

Sottosuolo

Con la realizzazione delle gallerie sotterranee per la coltivazione della Pietra di Vicenza non si viene mai ad intercettare la falda acquifera in quanto si trova ad una profondità maggiore ma soprattutto perché tali gallerie vengono realizzate all'interno di uno strato di pietra sedimentaria competente. Al più tale strato di pietra può essere affetto da discontinuità, fratture e cavità carsiche che consentono all'acqua meteorica di percolare dagli strati superficiali sino a agli strati più profondi, con una certa inerzia dall'evento che le ha generate. Quest'ultima situazione la si riscontra direttamente in galleria dove vi sono fenomeni di stillicidio più o meno importanti.

La produzione di Pietra di Vicenza si attesta al massimo sui 1.000 mc/cava/anno, la produzione risulta alquanto limitata, ciò è legato direttamente alle caratteristiche fisiche del materiale stesso che richiede l'utilizzo di macchinari, tagliatrici a catena, che lavorano con basse velocità di avanzamento che si ripercuotono in tali valori di volumetrie annue.

AL DECRETO n. *62* del 24 GIU. 2019

Le possibili interferenze che si possono creare tra questa componente ambientale ed il progetto di ampliamento possono essere riassunte nei seguenti punti:

- si può verificare la perdita accidentale di sostanze inquinanti da parte dei mezzi meccanici in uso durante la fase di coltivazione e di movimentazione dei materiali;
- nelle aree vicine agli ingressi al sotterraneo, dove cioè lo spessore del materasso sovrastante la galleria (e quindi presumibilmente anche quello di roccia competente) risulta essere minore che nel resto della cava e dove anche facilmente si hanno discontinuità e difetti, potrebbero verificarsi fenomeni di subsidenza localizzati a causa della presenza di cavità carsiche o di faglie.

L'impatto è considerato *trascurabile*.

Come misura di mitigazione, nel qual caso dovesse verificarsi uno sversamento si ricorrerà a delle misure atte a contenere e a risolvere il problema. I mezzi utilizzati in cava sono controllati e soggetti a manutenzioni periodiche, da parte di personale qualificato, atte anche ad evitare il verificarsi di situazioni analoghe.

Nel caso si riscontrassero delle zone/aree che possano dar luogo sul piano campagna a fenomeni di subsidenza si cercherà di intervenire preventivamente procedendo con dei sistemi di rinforzo e/o di contenimento. Nel caso invece si riscontrasse l'instaurarsi delle condizioni che potrebbero generare un tal fenomeno allora si provvederà con interventi mirati di messa in sicurezza e di ripristino della situazione originaria.

Fase di coltivazione

La fase di coltivazione comporta il consumo di una risorsa non rinnovabile. Per l'estrazione della pietra si utilizzano delle macchine tagliatrici a catena, si pone attenzione per la definizione dello sviluppo geometrico dello scavo, tendendo al massimo recupero di materiale utile ed al contempo, rispettando quanto previsto dal progetto, relativamente alle dimensioni delle camere di scavo ed ai pilastri.

Questo tipo di struttura sfrutta il fatto che i banchi utili sono incassati fra tetto e letto, generalmente integri o, comunque dotati di buona continuità, cercando di distribuire in modo omogeneo gli incrementi di carico sui vari pilastri a seguito dello scavo.

L'impatto è considerato *trascurabile*.

Fase di ricomposizione

Tale fase interessa esclusivamente la parte in esterno della cava, in particolare solo i 2 nuovi imbocchi al sotterraneo previsti in questo progetto di ampliamento, pertanto l'impatto è considerato *trascurabile*.

Paesaggio

Fase di coltivazione

La Valle Liona con le sue propaggini ed affluenti, è una tipica "valle chiusa" formata in seguito all'arretramento di sorgenti di origine carsica, dalla quale si genera l'omonimo corso d'acqua che ne incide il fondo. Si presenta come una incisione marcata della piattaforma calcarea berica, con versanti ripidi e con andamento sinuoso e frastagliato nella parte iniziale per poi prendere una direzione rettilinea, con andamento Nord-Sud, nella sua parte terminale.

L'area di intervento si trova nella parte centrale dello sviluppo vallivo, poco più a Sud dell'abitato di Pederiva, nel versante di sinistra idrografica.

L'attività di cava prevista nell'area in ampliamento non va ad alterare il paesaggio in quanto tale realtà estrattiva oltre ad essere già presente nel territorio prevede che il suo avanzamento avvenga sempre in sotterraneo, sfruttando la viabilità ed i piazzali esistenti. Ciò comporta che non vi sia ulteriore consumo di territorio, consentendo di affermare che dal lato paesaggistico la prosecuzione dell'attività, così come prevista dal progetto di ampliamento, non possa alterare, secondo gli estensori dello studio, l'integrità degli elementi costitutivi oggi apprezzabili.

Nell'area di interesse non si è in presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche e cromatiche degne di nota. La posizione morfologica della cava, posta nella parte più depressa di una vallecola chiusa, non consente al normale utente della viabilità pubblica alcuna visuale del sito estrattivo, con l'eccezione di un ingresso al sotterraneo, per altro già esistente da vari anni, che si trova nelle vicinanze della strada comunale di via Casette. L'impatto è considerato *trascurabile*.

L'estensione delle aree interessate dalla ricomposizione risulta essere molto limitata riguardando i 2 nuovi ingressi al sotterraneo per i quali si prevedono gli stessi interventi di ricomposizione già autorizzati per gli ingressi al sotterraneo esistenti. *L'impatto è considerato trascurabile.*

Rumore

Fase di coltivazione

Durante la coltivazione l'attività di taglio con le macchine tagliatrici a catena e durante la movimentazione dei blocchi si ha produzione di rumore che, essendo un'attività condotta in sotterraneo, non risulta percepibile all'esterno della cava e nemmeno sul piano campagna al di sopra del cantiere di lavoro. Vengono condotte periodicamente indagini fonometriche per misurare l'esposizione al rumore cui sono soggetti gli operatori di cava. *L'impatto è considerato trascurabile.*

Mitigazioni

Il metodo impiegato per la coltivazione delle cave risulta ben collaudato e reso sempre più sicuro ed efficace grazie all'introduzione progressiva di macchinari sempre più all'avanguardia, come per esempio l'introduzione delle pale gommate a favore delle pale cingolate, che garantiscono una miglior resa riducendo, tra le altre cose, i transiti e quindi anche la quantità di rumore prodotta. Analogamente dicasi con l'introduzione di macchine segatrici a catena sempre più moderne ed efficienti.

Fase di ricomposizione

Per quanto riguarda la ricomposizione questa risulta limitata sia come entità che come durata, in quanto interessa solamente 2 ingressi al sotterraneo per la porzione in ampliamento. E' previsto l'utilizzo di un solo mezzo meccanico per un periodo molto breve, comportando quindi un *impatto trascurabile.*

Vibrazioni

Fase di coltivazione

Durante la fase di coltivazione vengono prodotte delle vibrazioni, sia dalle macchine tagliatrici a catena durante la fase di taglio della pietra, sia durante la fase di movimentazione e carico dei blocchi e materiale associato.

Il controllo delle macchine tagliatrici a catena avviene tramite l'utilizzo di radiocomandi e pertanto l'operatore non risente delle vibrazioni prodotte dal macchinario. Diverso è il caso invece dell'utilizzo di pale meccaniche dove l'operatore si trova a bordo del mezzo; nonostante ciò vengono registrati valori di vibrazione contenuti visto l'utilizzo sempre più esteso di pale gommate moderne in sostituzione delle più vetuste pale cingolate. Tali vibrazioni, di entità contenuta, non si vengono però a prorogare all'esterno della cava stessa, in quanto vengono prodotte in ambiente sotterraneo. Per monitorare e salvaguardare la salute dei lavoratori vengono eseguite periodicamente delle indagini e misurazioni delle vibrazioni.

L'impatto è considerato trascurabile.

Fase di ricomposizione

Durante tale fase, essendo alquanto limitata sia come entità che come durata, la produzione di vibrazioni è molto contenuta e pertanto si ritiene che *l'impatto sia trascurabile.*

Viabilità

Fase di coltivazione

Gli autocarri, che eseguono il trasporto dei blocchi dalla cava al laboratorio, all'uscita dalla cava transitano per un limitato tratto lungo una strada comunale, via Casette, per poi immettersi direttamente sulla direttrice principale, S.P.12 Bocca d'Ascesa, procedendo in direzione Sossano (VI) per poi immettersi sulla S.P. 8 e infine sulla S.P. 247 Riviera Berica sino a giungere a Nanto.

L'attività di coltivazione della Pietra di Vicenza, produce quantità limitate mensili (poche decine di mc) a testimonianza di un'attività non frenetica e senza importanti volumi di coltivazione e di movimentazione di materiale, ciò dovuto proprio alla natura del materiale che richiede delle macchine, che avanzano con limitate velocità. Ciò si traduce in un limitato numero di viaggi di mezzi pesanti, 2-3 viaggi/settimana, dalla cava al laboratorio sito in Nanto.

Tale attività, pertanto, interferisce in maniera trascurabile sull'esistente traffico veicolare giornaliero lungo le strade percorse, le quali risultano comunque già interessate da transiti di mezzi pesanti, legati ad altre attività commerciali, soprattutto la S.P. 8 e la S.P. 247, arterie di scorrimento veicolare molto importanti.

AL DECRETO n. 62 del 24 GIU. 2019

Il traffico indotto dal progetto non crea un'interferenza apprezzabile, definendo un *impatto* ritenuto *trascurabile*.

Fase di ricomposizione

Durante tale fase, verranno riutilizzati i materiali accantonati all'interno della cava e pertanto non si verrà ad incidere in alcun modo sulla viabilità ordinaria, l'*impatto*, pertanto, è *nullo*.

Biosfera

L'area di ampliamento della cava ricade in un paesaggio vegetazionale quasi tutto destinato a bosco, sono presenti specie vegetazionali autoctone, tra cui *Ostrya carpinifolia o carpino nero*, *Fraxinus ornus o orniello* e *Quercus pubescens o roverella*.

Fase di coltivazione

L'area di cava non verrà ulteriormente alterata o modificata, non essendo necessari interventi a cielo aperto, pertanto non si avranno riduzioni della superficie boscata né alterazioni o modificazioni alle condizioni ambientali esistenti.

L'attività di cava in sotterraneo in progetto non andrà ad alterare quelli che sono gli equilibri ambientali raggiunti. I limitati trasporti settimanali di blocchi incideranno in modo trascurabile sulla flora, fauna e sull'ecosistema in generale, in quanto si avranno produzioni di rumore e di polveri molto limitati e tali da non appesantire la situazione in essere. L'*impatto* è considerato *trascurabile*.

Fase di ricomposizione

Le interferenze saranno contenute vista la limitata estensione della ricomposizione ambientale (che per l'area di cava chiesta in ampliamento coincide solamente con i 2 ingressi al sotterraneo), l'*impatto*, pertanto, è considerato *trascurabile*.

4. PIANO GESTIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

Dal piano di gestione dei rifiuti di estrazione presentato dalla ditta non emerge la produzione di rifiuti di estrazione dall'attività in progetto.

I materiali residui sono costituiti da:

- modesta quantità di terreno superficiale accantonato e da utilizzare completamente nelle opere di ricomposizione ambientale per la parte superficiale;
- materiale residuale della segazione dal banco derivante dall'utilizzo della tagliatrice a catena dentata: si tratta di materiale calcareo granulare a grana grossa, stimato pari al 15% del vuoto scavato (mc 27.329 massimi teorici), senza additivi da utilizzare nell'ambito della ripiena dei vuoti;
- materiale associato, per la parte non commerciale, destinato alla ripiena dei vuoti esauriti e non più utilizzabili stimati complessivamente fino al massimo di mc 116.143 (143.472 mc - 27.329 mc), comprensivi dell'ampliamento e della cava già autorizzata, e costituito da blocchi calcarei con dimensioni e caratteristiche non commerciali come pietra da taglio.

Il piano di gestione dei rifiuti è quindi approvabile.

5. RETE NATURA 2000

L'area chiesta in ampliamento ricade nell'area nucleo identificata dal codice IT3220037, SIC "Colli Berici". Con nota in data 26/04/2018 - protocollo 154890 gli Uffici regionali dell'U.O. V.I.A., hanno trasmesso alla Direzione Commissioni Valutazioni - Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV, copia della Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale presentata dalla Ditta proponente ai sensi della D.G.R. n. 2299/2014, al fine di acquisire un parere in merito.

L'U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV.I.A. con nota n. 174557 in data 11/05/2018, acquisita dagli Uffici dell'U.O. V.I.A. in data 22/11/2018, ha trasmesso la propria richiesta di integrazioni (pubblicata nel sito internet dell'Unità Organizzativa V.I.A.: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via> - Progetto n. 25/2018).

In data 27/03/2019 la ditta Proponente ha integrato la documentazione inoltrando la dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale con relativa relazione a sostegno di tale conclusione a nome dell'Arch. Francesco Grassi.

L'U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV con nota n. 170138 del 30/04/2019 ha trasmesso la propria Relazione Istruttoria Tecnica n. 106/2019 del 26/04/2019, con la quale ha preso atto della dichiarazione di

AL

DECRETO n. 62 dal _____

non necessità di procedura di valutazione di incidenza presentata dal proponente, dichiarando che è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza per il progetto in esame con prescrizioni.

6. OSSERVAZIONI E PARERI PERVENUTI

6.1 Osservazioni

Entro i termini di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., non sono state acquisite osservazioni.

6.2 Pareri

6.2.1 Parere dell'U.O. Forestale Ovest protocollo regionale 217303 del 08/06/2018, ha espresso parere favorevole con prescrizioni, come di seguito riportate:

"1. le movimentazioni di terreno in zona soggetta al Vincolo idrogeologico e il disboscamento, dovranno limitarsi strettamente alle superfici massime sopra indicate (250 mq), salvaguardando le aree circostanti al ristretto ambito di cantiere;

2. allo scopo di prevenire ed evitare dissesti al suolò, si prescrive la realizzazione di adeguate opere per il consolidamento delle pareti del nuovo Ingresso 4 (tav. n. A13_ ampliamento verso est della cava attuale). Al termine dei lavori, tutte le aree di terreno manomesse dovranno essere prontamente inerbite con specie erbacee locali; dovrà inoltre essere effettuato il rimboscamento dell'area di circa 70 mq. situata sul Fg. 3, Mapp. n. 513 (parte), corrispondente allo scoronamento perimetrale della scarpata, con le modalità previste nella Parte G della Relazione Tecnica (Elaborato A3). Le piantine messe a dimora dovranno essere dotate di tutore e disco pacciamante; si prescrivono inoltre adeguate cure colturali (sostituzione delle fallanze, sfalci per il controllo della vegetazione erbacea, irrigazione al bisogno) per almeno le due successive stagioni vegetative;

3. in corrispondenza dell'Ingresso 5 esistente (tav. n. A13_ ingresso alla porzione est dell'ampliamento a sud del torrente), si potranno effettuare eliminazione di arbusti, taglio dei fusti e potature dei rami lungo il coronamento superiore per agevolare e rendere sicuro l'accesso, limitando la rimozione delle ceppaie alle sole piante pericolanti o quelle che con la crescita potrebbero causare futuro dissesto alle pareti rocciose;

4. le acque meteoriche e quelle eventualmente emergenti dal suolo, dovranno essere raccolte e allontanate dalle aree movimentate e dalla viabilità di servizio con adeguata regimazione, e recapitate nei più vicini impluvi naturali. Rimane valido quanto previsto dalla vigente normativa riguardo le aree di protezione degli approvvigionamenti idro-potabili;

5. prima dell'emissione del provvedimento che autorizza l'esecuzione dei lavori, il proponente dovrà versare l'importo di € 140,00 = {euro centoquaranta/00), a titolo di misura compensativa per la riduzione permanente di superficie boscata di cui sopra, connessa alla realizzazione delle opere, pari a circa 80 mq. Per le modalità di versamento e la relativa documentazione accessoria da allegare, dovrà essere preventivamente contattata la scrivente Unità Organizzativa Forestale Ovest - Sede di Vicenza, che fornirà precise indicazioni in merito."

Nota istruttoria

Le prescrizioni funzionali alla ricomposizione e agli adempimenti di cui alla L.R. n. 52/1978, risultano accoglibili per le parti non già previste dal progetto, quindi per la seconda parte della n. 2 e la n. 3, 4 e 5.

6.2.2 Parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza protocollo regionale 14404 del 12/06/2018, ha espresso parere favorevole all'intervento in relazione al vincolo paesaggistico e prescrive il rigoroso rispetto di quanto stabilito all'art. 90 del D.lgs. 42/2004 in caso di rinvenimenti archeologici fortuiti.

Nota istruttoria

Si prende atto del parere e della relativa prescrizione.

6.2.3 Nota dell'U.O. Genio Civile di Vicenza protocollo regionale 214090 del 06/06/2018, con la quale il Genio Civile ha evidenziato che non esprime alcun parere sull'intervento poiché ha ritenuto di non avere specifiche competenze in materia ambientale ma solo di compatibilità idraulica.

Nota istruttoria

Nel progetto è previsto l'attraversamento con le gallerie sotto il torrente Pisollo e viene citata la presentazione di domanda di concessione idraulica (Prot.n. 75185 del 27/02/2018) al Genio Civile di Vicenza.

Al. DECRETI n. 62 del 24 GIU. 2019

Con decreto n. 63 del 20.02.2019 il Direttore dell'U.O. Genio Civile di Vicenza ha rilasciato alla ditta la concessione idraulica per sottopasso, completamente in galleria, del T. Pisollo per proseguire la coltivazione della cava Scioso 1, per una superficie di mq 16,5 secondo le condizioni di utilizzo contenute nel disciplinare in data 19.02.2019, rep. n. 39, e per una durata di 10 anni.

6.2.4 Parere dell'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV protocollo n. 170138 del 30/04/2019 – Relazione istruttoria n. 106/2019 del 26/04/2019, che:

"(...) PRENDE ATTO

di quanto riportato nella documentazione acquisita agli atti

e

DA' ATTO

- i. che non sono state riconosciute dall'autorità regionale per la valutazione di incidenza le fattispecie di non necessità della valutazione di incidenza numero 1, 8 e 10 del paragrafo 2.2 dell'allegato A alla D.G.R. 1400/2017;*
- ii. che è ammessa l'attuazione degli interventi della presente istanza qualora:*
 - A. non sia in contrasto con i divieti e gli obblighi fissati dal D.M. del MATTM n. 184/2007 e ss.mm.ii., dalla L.R. n. 1/2007 (allegato E) e dalle DD.G.R. n. 786/2016, n. 1331/2017, n. 1709/2017;*
 - B. ai sensi dell'art. 12, c.3 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. per gli impianti in natura delle specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale e non si utilizzino miscugli commerciali contenenti specie alloctone;*

DICHIARA

che per l'ampliamento della cava di calcare da taglio denominata "Scioso 1", in comune di Val Liona (VI), è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza

e

sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce,

PRESCRIVE

- 1. di non sottrarre superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e di vietare la variazione delle locali condizioni strutturali (biotiche e abiotiche) in presenza di habitat di interesse comunitario. Sia mantenuta invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate (*Himantoglossum adriaticum, Bombina variegata, Bufo viridis, Rana dalmatina, Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Podarcis siculus, Hierophis viridiflavus, Pernis apivorus, Caprimulgus europaeus, Lanius collurio, Tadarida teniotis*) ovvero di garantire, per tali specie, superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto. Siano attuate idonee misure atte a limitare le interferenze con tali specie e con ogni ulteriore elemento, oggetto di tutela di cui al sito SIC IT3220037 "Colli Berici", ivi presente (ad esempio: utilizzando le barriere per l'erpetofauna, predisponendo opportuni passaggi per la fauna). Per l'impianto di specie arboree o arbustive si faccia ricorso a specie autoctone e coerenti con la serie vegetazionale locale, serie prealpina basifila degli ostriro-querceti (*Buglossoido purpureoeruleae-Ostryo carpinifoliae sigmetum*). Si provveda a realizzare delle fessurazioni nella volta delle gallerie (di varia densità, profondità e lunghezza) e di adeguare la grata o il cancello metallico a chiusura degli imbocchi sotterranei per il passaggio dei chiroteri;*
- 2. di verificare e documentare, per il tramite del Proponente, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza."*

7. DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA

La Direzione Commissioni Valutazioni con protocollo regionale 122113 del 27/03/2019 ha acquisito documentazione integrativa dalla Ditta Grassi Pietre S.r.l. in particolare:

- Relazione Tecnica (A3_Relazione tecnica_Rev.01) a sostituzione di quella consegnata in data 12/04/2018;
- Dichiarazione di non necessità di procedura di valutazione di incidenza e relativa relazione tecnica (A14_Dichiarazione di non necessità VINCA) a sostituzione della Valutazione di Incidenza Ambientale (A5_Valutazione di Incidenza Ambientale);

AL DECRETO n. 62 del 24 GIU. 2019
Relazione geologica e geomeccanica (A15_Relazione geologica e geomeccanica);

- Concessione idraulica per la realizzazione del sottopasso al di sotto del Torrente Pisollo;
- Assenso del Comune di Val Liona, con deliberazione del Consiglio n. 18/2018, per la realizzazione dei n. 3 sottopassi alla strada pubblica di Via Casette;
- Rapporto di prova relativamente al materiale cavato "Pietra del Mare".

8. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

In attinenza al *Quadro Riferimento programmatico* dello Studio di Impatto Ambientale, il proponente ha analizzato i rapporti di coerenza del progetto presentato con le vigenti disposizioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche, sono stati analizzati, inoltre, gli strumenti di pianificazione e programmazione, territoriale e settoriale, sia a scala locale, sia sovralocale.

A seguito dell'analisi dei diversi strumenti di pianificazione territoriale non sono emerse particolari interferenze o elementi contrastanti la realizzazione dell'intervento.

Il progetto presentato risulta coerente con le indicazioni per la redazione dei progetti di attività di coltivazione di cava, allegato alle norme tecniche del PRAC approvato, anche se non contiene la verifica della compatibilità con il piano di zonizzazione acustica e la relazione di verifica sulla gestione delle polveri poiché, trattandosi di coltivazione in sotterraneo, tali verifiche non esprimono significato per l'intervento.

L'area in ampliamento ricade all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e nello specifico ricade nell'area nucleo IT3220037 SIC "Colli Berici".

Il Proponente ha presentato la Dichiarazione di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della D.G.R. n. 1400/2017.

In attinenza al *Quadro di riferimento progettuale*, la documentazione presentata a corredo della domanda illustra nel dettaglio le caratteristiche del progetto a garanzia del corretto funzionamento, della sicurezza e del minimo impatto ambientale.

Nell'ambito del piano di gestione dei rifiuti di estrazione non sono state presentate le analisi chimiche dei terreni superficiali. Tuttavia, esse sono state presentate per la cava già in atto, e risultano irrilevanti per l'ampliamento che si esplica sostanzialmente in sotterraneo.

Dalla relazione tecnica (capitolo 8 parte A) è stata eseguita la caratterizzazione dell'ammasso roccioso interessato dai lavori estrattivi e condotta la verifica di stabilità dei pilastri secondo il metodo agli stati limite di cui alle NTC2018 tenendo conto anche della azione sismica e delle modalità di calcolo per elementi finiti.

La documentazione tecnica del progetto inerente le verifiche di stabilità è stata integrata successivamente con ulteriore elaborato del marzo 2019. Sulla base di analisi geologiche e rilievi geomeccanici è stata verificata la caratterizzazione dell'ammasso roccioso interessato dalla coltivazione e il dimensionamento delle gallerie e dei pilastri come evidenziati nella relazione tecnica del progetto (capitolo 8 parte A), non evidenziando anomale distribuzioni di faglie o zone di cedimenti che potrebbero interessare il tetto delle gallerie.

Le verifiche ulteriori hanno confermato i calcoli sulla stabilità dei pilastri della relazione fornendo inoltre una analisi statistica delle relazioni fra le geometrie di scavo e il sistema di discontinuità dell'ammasso. Queste ultime hanno evidenziato, durante le attività di estrazione, che la presenza di cedimenti e distacchi di roccia è caratterizzata da una probabilità relativamente modesta, dovuta a concomitanza di variazioni casuali dei valori locali di resistenza delle discontinuità e delle giaciture. Dalle verifiche puntuali sui potenziali scivolamenti di cunei, rappresentano le condizioni più sfavorevoli, è emerso che per pilastro di altezza massima di 10 m, nel caso di intersezione con discontinuità aventi inclinazioni superiori a 55° dall'orizzontale, sono presenti potenziali condizioni di instabilità. Tali situazioni sono agevolmente stabilizzabili con bullonature. Infatti, è di norma prevista, per questa tipologia di cave, la costante ispezione delle pareti e delle volte delle gallerie e, dove necessario, l'apposizione di bullonature e piastre adeguate. Alla luce delle possibilità, seppur poco probabile, di fenomeni di instabilità appare opportuno, in via cautelativa, prescrivere una larghezza minima dei pilastri di 7,5 m per la zona sud della cava.

Le gallerie di sottopasso delle strade e del torrente, ai fini delle esigenze di sicurezza, sono considerate gallerie singole e pertanto non soggette alla distanza di rispetto dell'art. 15 comma 7 del PRAC

L'intervento in progetto risulta ammissibile in rapporto alle norme minerarie (LR. N. 13/2018 e PRAC).

AL DECRETO n. 62 del 24 GIU 2019

In rapporto al *Quadro di Riferimento Ambientale*, lo studio ha analizzato gli impatti sulle diverse componenti ambientali, definendo interferenze/interazioni di tipo trascurabile con le varie componenti ambientali.

9. VALUTAZIONI FINALI

Premesso quanto sopra,

vista la normativa vigente in materia, sia statale sia regionale, ed in particolare il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la L.R. 4/2016 in materia di V.I.A., la D.G.R. n. 985/2013, la D.G.R. n. 2299/2014, la D.G.R. 1856/2015, la D.G.R. 1988/2015, la D.G.R. 1628/2015;

esaminato lo Studio di Impatto Ambientale, tenuto conto della documentazione progettuale agli atti e delle integrazioni acquisite in data 27/03/2019 protocollo 122113;

valutate le caratteristiche del progetto e la sua localizzazione nel più ampio contesto antropico ed ambientale;

preso atto del parere favorevole con prescrizioni espresso dall'U.O. Forestale Ovest con nota protocollo regionale 217303 del 08/06/2018;

preso atto del parere favorevole con prescrizione della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza, acquisito con nota n. 14404 del 12/06/2018;

preso atto della nota dell'U.O. Genio Civile di Vicenza protocollo 214090 del 06/06/2018, con la quale il Genio Civile ha evidenziato che non esprime alcun parere sull'intervento poiché ha ritenuto di non avere specifiche competenze in materia ambientale ma solo di compatibilità idraulica;

preso atto del parere acquisito con nota n. 170138 del 30/04/2019, con cui l'U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV dichiara che è stata verificata l'effettiva non necessità della Valutazione di Incidenza con prescrizioni;

preso atto che, per quanto attiene le informazioni relative al processo di partecipazione del pubblico, non risultano pervenute osservazioni concernenti la valutazione di impatto ambientale e/o la valutazione di incidenza;

valutato che l'intervento consiste nell'ampliamento in sotterraneo di una cava attiva sempre in sotterraneo sfruttando gli accessi esistenti e realizzandone uno nuovo;

considerato che l'ampliamento ha lo scopo di acquisire solo una migliore disponibilità delle tipologie di pietra ornamentale con qualità che non sono più disponibili nella cava attuale;

valutato che l'analisi degli impatti dell'intervento proposto sulle componenti analizzate ha evidenziato sostanzialmente una ricaduta trascurabile sulle diverse componenti ambientali;

tenuto conto degli esiti degli approfondimenti effettuati dal gruppo istruttorio;

vista la L.R. 16/03/2018, n. 13 ed in particolare l'art. 11 comma 3;

tutto ciò premesso, visto, considerato e valutato, il Comitato Tecnico regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Presidente, il Direttore della Direzione Regionale Pianificazione Territoriale ed il Dott. Alessandro Manera e la Dott.ssa Roberta Tedeschi, Componenti esterni del Comitato), preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio incaricato della valutazione del progetto in questione, esprime all'unanimità dei presenti

PARERE FAVOREVOLE

al rilascio:

- del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, alla ditta Grassi Pietre S.r.l. (con sede legale in Via Madonetta, 2 - 36024 Nanto (VI), C.F. 03013000249), dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza ambientale e facendo proprie le valutazioni e le conclusioni contenute nel verbale di Istruttoria Tecnica n. 106/2019 del 26/04/2019 espresse dall'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV con nota n. 170138 del 30/04/2019 subordinatamente al rispetto delle prescrizioni/condizioni ambientali di seguito indicate e con validità temporale pari alla durata stabilita dall'autorizzazione mineraria;

AL DECRETO n. 62 del 24 GIUGNO 2019

- dell'autorizzazione alla coltivazione in ampliamento della cava di calcare da taglio denominata "Scioso 1" autorizzata tramite D.G.R. n. 4035 del 30/12/2008 e proroga con Decreto n. 10 del 28/01/2016, ai sensi della L.R. n. 13/2018, alla ditta Grassi Pietre S.r.l. (con sede legale in Via Madonetta, 2 - 36024 Nanto (VI), C.F. 03013000249), con le prescrizioni minerarie di seguito indicate;
- dell'approvazione del piano di gestione dei rifiuti di estrazione di cui all'art. 5 del D.Lgs. n. 117/2008;

PRESCRIZIONI/CONDIZIONI AMBIENTALI

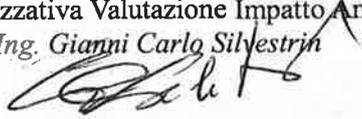
1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni impartite dall'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV.I.A. di cui alla Relazione Istruttoria Tecnica n. 106/2019 del 26/04/2019 espresse dall'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV con nota n. 170138 del 30/04/2019, compatibilmente ed in sintonia con i regimi di avanzamento produttivo dell'attività:
 - 2.1. di non sottrarre superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e di vietare la variazione delle locali condizioni strutturali (biotiche e abiotiche) in presenza di habitat di interesse comunitario. Sia mantenuta invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate (*Himantoglossum adriaticum*, *Bombina variegata*, *Bufo viridis*, *Rana dalmatina*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Podarcis siculus*, *Hierophis viridiflavus*, *Pernis apivorus*, *Caprimulgus europaeus*, *Lanius collurio*, *Tadarida teniotis*) ovvero di garantire, per tali specie, superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto. Siano attuate idonee misure atte a limitare le interferenze con tali specie e con ogni ulteriore elemento, oggetto di tutela di cui al sito SIC IT3220037 "Colli Berici", ivi presente (ad esempio: utilizzando le barriere per l'erpetofauna, predisponendo opportuni passaggi per la fauna). Per l'impianto di specie arboree o arbustive si faccia ricorso a specie autoctone e coerenti con la serie vegetazionale locale, serie prealpina basifila degli ostriocerceti (*Buglossoido purpureo-caeruleae-Ostrya carpinifoliae* sigmetum). Si provveda a realizzare delle fessurazioni nella volta delle gallerie (di varia densità, profondità e lunghezza) e di adeguare la grata o il cancello metallico a chiusura degli imbocchi sotterranei per il passaggio dei chiroterti;
 - 2.2. di verificare e documentare, per il tramite del Proponente, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza.
3. Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni impartite dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, con nota n. 14404 - class. 34.10.06 del 12/06/2018 (acquisito al protocollo regionale 222861 in data 12/06/2018):
 - 3.1. in caso di rinvenimenti archeologici fortuiti, dovrà essere rigorosamente rispettato quanto stabilito all'art. 90 del D.Lgs. n. 42/2004;
4. Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni impartite dalla Direzione Operativa - U.O. Forestale Ovest, con parere acquisto dagli Uffici dall'Unità Organizzativa V.I.A al protocollo 217303 in data 08/06/2018), compatibilmente ed in sintonia con i regimi di avanzamento produttivo dell'attività:
 - 4.1. le movimentazioni di terreno in zona soggetta al vincolo idrogeologico e il disboscamento, dovranno limitarsi strettamente alle superfici massime sopra indicate [250 mq], salvaguardando le aree circostanti al ristretto ambito di cantiere;
 - 4.2. allo scopo di prevenire ed evitare dissesti al suolo, si prescrive la realizzazione di adeguate opere per il consolidamento delle pareti del nuovo ingresso 4 [tavola A13 - ampliamento verso est della cava attuale]. Al termine dei lavori, tutte le aree di terreno manomesse dovranno essere prontamente inerbite con specie erbacee locali; dovrà inoltre essere effettuato il rimboscamento dell'area di circa 70 mq, situata sul foglio 3, mappale 513 (parte), corrispondente allo scoronamento perimetrale della scarpata, con le modalità previste nella parte G della relazione tecnica (elaborato A3). Le piantine messe a dimora dovranno essere dotate di tutore e disco pacciamante; si prescrivono inoltre adeguate cure colturali (sostituzione delle fallanze, sfalci per il controllo della vegetazione erbacea, irrigazione al bisogno) per almeno le due successive stagioni vegetative;

- 4.3. in corrispondenza dell'ingresso 5 esistente [tavola A13 - ingresso alla porzione est dell'ampliamento a sud del torrente], si potranno effettuare eliminazione di arbusti, taglio dei fusti e potature dei rami lungo il coronamento superiore per agevolare e rendere sicuro l'accesso, limitando la rimozione delle ceppaie alle sole piante pericolanti o quelle che con la crescita potrebbero causare futuro dissesto alle pareti rocciose;
- 4.4. le acque meteoriche e quelle eventualmente emergenti dal suolo, dovranno essere raccolte e allontanate dalle aree movimentate e dalla viabilità di servizio con adeguata regimazione e recapitate nei più vicini impluvi naturali. Rimane valido quanto previsto dalla vigente normativa riguardo le aree di protezione degli approvvigionamenti idro-potabili;
- 4.5. prima dell'inizio dei lavori di realizzazione dell'imbocco, il proponente dovrà versare l'importo di € 140,00 a titolo di misura compensativa per la riduzione permanente di superficie boscata di cui sopra, connessa alla realizzazione delle opere, pari a circa 80 mq. Per le modalità di versamento e la relativa documentazione accessoria da allegare, dovrà essere preventivamente contattata la U.O. Forestale Ovest di Vicenza per le indicazioni in merito.
5. Al fine di limitare le emissioni in atmosfera durante le attività di coltivazione della cava, dovrà essere previsto l'utilizzo di automezzi, per il trasporto dei materiali estratti, con standard qualitativo minimo di omologazione Euro 4 e STAGE IIIB. Tali livelli qualitativi dovranno essere adeguati con l'evolversi degli standard d'omologazione europei, qualora si rendesse necessaria la sostituzione dei mezzi.

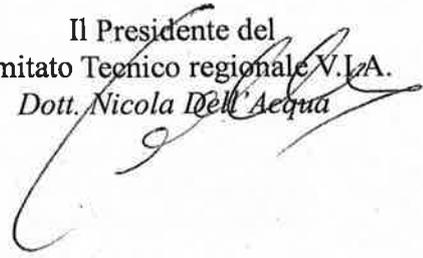
PRESCRIZIONI MINERARIE

- a) presentare alla Regione del Veneto, prima della consegna del provvedimento di autorizzazione, a garanzia del rispetto degli obblighi derivanti, un deposito cauzionale effettuato in conformità alle normative vigenti, al valore corrente dell'importo di € 150.000,00 (comprensivo anche della cava in atto per la quale è presente un deposito cauzionali e di € 109.746,37) nonché i titoli, regolarmente registrati, di disponibilità del giacimento oggetto della coltivazione;
- b) la coltivazione in sotterraneo, nella zona a sud del torrente Pisollo, dovrà avvenire lasciando in posto i pilastri con larghezza non inferiore a 7,5 m. Pertanto lo schema di coltivazione dovrà essere il seguente:
- a.1) nella zona nord del torrente Pisollo (compresa l'area della cava già in atto) rete di gallerie in un unico livello con luce massima di 7 m, altezza media di 8 m e massima di 10 m; pilastri con lato minimo di 7 m;
- a.2) nella zona a sud del torrente Pisollo rete di gallerie in unico livello con luce massima di 8,5 m, altezza media di 8 m e massima di 10 m e larghezza dei pilastri minima di 7,5 m;
- a.3) il tetto delle gallerie di coltivazione dovrà sempre trovarsi a profondità non inferiore a 10 m dalla superficie, fatti ovviamente salvi i tratti di galleria di accesso al sotterraneo;
- a.4) in conformità al disposto dell'art. 54 del D.lgs. 624/1996: dovranno essere mantenuti due percorsi di comunicazione fra i cantieri in coltivazione e l'accesso al sotterraneo;
- c) installare presso tutti gli imbocchi al sotterraneo una grata o cancello metallico alto non meno di 2 metri, con larghezza della maglia non superiore a 10 cm e dotato di lucchetto metallico e cartelli con segnalazione di pericolo e divieto di accesso. Dovrà comunque essere garantito nell'ultimo metro superiore l'accesso al sotterraneo da parte di chiofrotteri;
- d) accantonare il materiale associato di scarto, che non viene asportato dalla cava, esclusivamente all'interno dell'area di cava in camere o gallerie a fondo cieco a ciò dedicate e nelle zone dove è prevista la ripiena, da riempirsi fino alla volta;
- e) è vietato portare all'interno della cava e accatastare nelle gallerie o nelle camere, materiali provenienti dall'esterno, non strettamente necessari alla coltivazione;
- f) la gestione della coltivazione in sotterraneo dovrà essere condotta in conformità al quanto disposto al comma 8 dell'art. 15 del PRAC e degli artt. 33 e 37 del D.P.R. 128/1959;
- g) concludere i lavori di coltivazione entro 20 anni dall'autorizzazione.

Il Direttore
Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale
Ing. Gianni Carlo Silvestrin



Il Presidente del
Comitato Tecnico regionale V.I.A.
Dott. Nicola Dell'Acqua



Il Segretario del
Comitato Tecnico regionale V.I.A.
Eva Maria Lunger



Il Vice-Presidente del
Comitato Tecnico regionale V.I.A.
Dott. Luigi Mastà

